

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 3 MARZO 1879

precede immediatamente: « Nel riordinamento degli archivi saranno conservati, per quanto è possibile, gli impiegati che si trovano addetti agli archivi medesimi. »

Questa disposizione di protezione e di equità copre adunque tutta la classe degli impiegati attualmente addetti agli archivi; ma se finora essi, come altri, potevano essere nominati capi d'archivio, perchè niuna disposizione di legge disciplinava nè determinava le condizioni necessarie per essere conservatori, quasi tutti gl'impiegati inferiori di qualunque archivio non mancherebbero di siffatta generica ed astratta capacità. Quindi, ove si accettasse la proposta dell'onorevole Cadenazzi, l'articolo 88 della legge del 1875 non sarebbe eseguito forse per lunghi anni, imperciocchè sarebbero eleggibili ai posti di conservatori non solo quelli i quali ne sono oggi i capi e direttori, benchè designati con un nome diverso, ma anche tutta la ben numerosa classe degli impiegati subalterni ed inferiori, che finora non trovavano nella legge un divieto di aspirare alla nomina anzidetta.

Non mi pare che il criterio, da cui fu consigliato il legislatore ad accordare quell'eccezione, di non spogliare cioè dell'ufficio di capo di archivio colui che lo esercita attualmente con lode, possa ricevere applicazione ad altri fuorchè a quei pochi che sono già capi effettivi di archivio. Perciò il Senato non accordò tale eccezione se non in favore di essi, e noi abbiamo proposto alla Camera di mantenere la disposizione quale fu dal Senato medesimo approvata.

Consequentemente, poggiando la proposta dell'onorevole Cadenazzi sopra un'erronea supposizione, cioè che il Senato avesse già estesa l'anzidetta eccezione anche in favore degli impiegati inferiori, mi pare che essa non abbia ragione di sussistere, ed egli medesimo potrebbe acconsentire alla preghiera che la Commissione gli rivolge di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Lugli ha chiesto di parlare sullo stesso argomento o sopra un altro?

LUGLI. In genere.

PRESIDENTE. Allora do prima facoltà di parlare all'onorevole Cadenazzi.

CADENAZZI. Prendo volentieri atto della dichiarazione ultima dell'onorevole Mancini, che cioè la Commissione parlamentare non ha inteso di apportare variazione alcuna all'articolo del quale ci stiamo occupando, e che cioè ha proposta l'approvazione dell'articolo tale e quale venne approvato dal Senato.

L'onorevole Mancini ha domandato a quale fonte io abbia attinte le nozioni di fatto che mi sono on-

rato di esporre alla Camera. Le ho ricavate, onorevole Mancini, dal volume degli Atti parlamentari che tengo davanti a me, dal verbale della seduta 10 maggio 1878, che leggesi a pagina 260.

Se l'onorevole relatore ha la compiacenza di scorrere gli Atti parlamentari cui ho accennato, troverà appunto che la discussione su quest'articolo venne aperta dal presidente sopra la formula tale e quale oggi io l'ho ripetuta, proponendola come una correzione alla Camera. Se egli adunque accetta l'articolo tale e quale venne votato dal Senato, non può rifiutare la proposta di correzione che io mi sono onorato di presentare al banco della Presidenza, perchè, se non fanno prova gli Atti parlamentari, non saprei davvero dove e come cercare diversamente la verità delle discussioni. La prova migliore è quella raccolta dagli stenografi e dai revisori del Parlamento.

Del resto, venendo al caso speciale, se entrassimo, come si suol dire, nel merito della questione, io credo che tanto la onorevole Commissione, quanto la Camera non potrebbero rifiutare la mia proposta, anche riguardandola come emendamento.

È cosa evidente, che non essendo accolta, si verrebbe a vulnerare i diritti acquisiti da impiegati che vennero nominati sotto l'impero di una legge che, accogliendoli come impiegati, accordava loro la facoltà di aspirare al posto di capi degli archivi. La cosa è tanto chiara, sono così evidenti questi diritti che io credo non si possa da chiunque abbia senso squisito di giustizia, in verun modo respingere la mia proposta, anche come emendamento all'articolo 145.

L'onorevole Mancini ha fatto gli elogi degli archivi quali si trovano in Lombardia, e bene a ragione. Egli è appunto ad impiegati lombardi in ispecial modo, che io ho voluto mirare colla mia proposta. Se gli archivi di Lombardia sono quelli da prendersi a modello, evvi una ragione di più in favore della mia tesi. Quegli archivi erano retti da una legge molto rigorosa sull'accogliere gli impiegati, ma ammettendoli, riconosceva in essi il diritto di aspirare a diventare, in epoca più o meno lontana, capi dell'archivio. Ed io credo che anche noi possiamo riconoscere, quasi ad occhi chiusi, quei diritti; non facendolo, ripeto, mancheremmo ad un dovere.

È un fatto che oggi noi vediamo gl'impiegati subalterni degli archivi spostati, e dobbiamo tutelarli come abbiamo difesa la sorte dei capi d'archivio.

Perciò io tengo ferma la mia proposta di correzione; ma quand'anche non la si volesse accettare sotto questo aspetto, io credo che la Camera potrebbe accoglierla come emendamento all'articolo